

Il lavoro di ricerca nel settore privato: Italia

<p>I numeri dei ricercatori nel settore privato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale ricercatori su popolazione attiva (2012): 0,43% (media EU 0,7%) • Percentuale ricercatori nel settore privato su totale nazionale (2013): 41% (media EU 47%) • Percentuale ricercatrici donne nel settore privato su totale nazionale (2013): 21,47% (media EU non disponibile)
<p>Programma nazionale della ricerca</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Programma Quadro Nazionale per la ricerca (PNR) 2015-2020 (Horizon Italia 2020) <p>• Il Programma Nazionale della Ricerca 2015-2020 è un documento programmatico che identifica delle aree di specializzazione per dare priorità alle iniziative di ricerca applicata più promettenti. Sulla base delle analisi contenute nel testo, si definiscono sei programmi coerenti con sei macro-obiettivi, per ciascuno dei quali sono dettagliate le azioni correlate. L'investimento finanziario del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca nel PNR, presentato azione per azione nell'ultimo capitolo, è di quasi 2,5 miliardi di euro di risorse nei primi tre anni, che si aggiungono al finanziamento che il Ministero dell'Università e della Ricerca destina a Università ed Enti Pubblici di Ricerca, pari a 8 miliardi ogni anno. Se da un lato dunque, si è ritenuto opportuno non individuare priorità tra le diverse discipline scientifiche della ricerca di base, dall'altro il PNR 2014-2020 propone una tassonomia della ricerca applicata e traslazionale organizzandola in dodici aree: Aerospazio; Agrifood, Cultural Heritage; Blue growth; Chimica verde; Design, creatività e Made in Italy; Energia; Fabbrica intelligente; Mobilità sostenibile; Salute; Smart, Secure and Inclusive Communities; Tecnologie per gli Ambienti di Vita. Tre sono gli assi prioritari sui quali il Programma si muove: lo sviluppo e l'attrazione di capitale umano altamente qualificato da inserire nel tessuto produttivo del Paese; □ l'identificazione di un numero limitato di importanti progetti tematici di forte impatto sul benessere dei cittadini; la promozione, anche attraverso il trasferimento di conoscenza e competenze, della capacità d'innovare e di competere da parte del sistema delle imprese, in particolare delle piccole e piccolissime.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano Industria 4.0: Il piano, non ancora reso pubblico, prevede di iniettare risorse pubbliche aggiuntive

		<p>per 7 miliardi tra il 2017-2020 con effetti di copertura sulle finanze pubbliche spalmati in otto anni. A queste si dovranno sommare 7,5 miliardi già stanziati (soprattutto con il piano banda ultra larga). L'obiettivo dell'intervento pubblico è avere un effetto leva di 4,5 volte che dovrebbe determinare un aumento degli investimenti privati soprattutto nel comparto manifatturiero. Il programma prevede di seguire tre direttrici operative: forti incentivi fiscali a favore di produttività, ricerca e innovazione, potenziamento della banda ultra larga e la creazione di <i>competence center</i> legati a poli universitari di eccellenza a cui affidare il compito di fare formazione e sperimentare con le imprese le nuove tecnologie 4.0. Cruciale qui sarà il dialogo tra il mondo della ricerca e quello delle imprese che verrà incentivato anche grazie al finanziamento di 900 percorsi di dottorati di ricerca specializzati, di cui 100 sui big data, e al potenziamento del cluster nazionale fabbrica intelligente.</p> <ul style="list-style-type: none"> • National Operational Programme “Ricerca e Competitività” (PONREC): le Regioni hanno una partecipazione limitata nelle politiche per la ricerca e lo sviluppo, in quanto la devoluzione di responsabilità alle istituzioni locali delega le politiche R&I a livello regionale solo sotto il principio di concorrenza. In particolare le Regioni gestiscono i fondi di innovazione entro il National Operational Programme “Ricerca e Competitività” (PONREC) che riguarda le attività di ricerca e innovazione che concernono le attività di R&I che sono parte delle politiche di coesione territoriale.
<p>Educazione e formazione alla ricerca nel settore privato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti e Finanziamenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Programma <i>Mille e più dottorati innovativi</i>: il progetto finanzia 60 milioni di euro all'anno per almeno 1800 percorsi di dottorato, con l'obiettivo di sostenere la diffusione di dottorati di ricerca con caratterizzazione industriale, stimolare sinergie tra Università, sistema produttivo e territori, diffondere e applicare i risultati della ricerca oltre l'accademia, creare sbocchi professionali per giovani talenti qualificati. • Programma <i>Le chiavi del talento – promuovere la scienza con e per la società</i>: il progetto finanzia 10 milioni di euro all'anno per creare “luoghi di incontro” reali o virtuali tra scienza e società e avvicinare i giovani alla cultura e alla scienza • Dottorati Innovativi: Il MIUR ha stanziato 391 milioni di euro per finanziare nuove posizioni per percorsi di dottorati innovativi in cui potenziare la dimensione internazionale, l'interdisciplinarietà e la mobilità intersettoriale. • PhD iTalents: progetto di durata triennale cofinanziato dal sistema imprenditoriale italiano per favorire l'inserimento di personale altamente qualificato, e segnatamente dei dottori di ricerca, nel tessuto produttivo

		<p>(Delibera CIPE 1° agosto 2014 n.36/2014 stanziamento di 11 milioni di risorse Fisir). In particolare, il progetto finanzia incentivi a vantaggio di imprese con progetti o attività di ricerca e sviluppo negli ambiti energia, agroalimentare, patrimonio culturale, mobilità sostenibile, salute e scienze della vita, ICT, per il cofinanziamento del percorso professionale di 136 giovani dottori di ricerca.</p> <ul style="list-style-type: none"> • PhD cibo e sviluppo sostenibile (F.A.I. lab) programma di durata triennale, cofinanziato dal sistema imprenditoriale italiano e concernente il sostegno del dottorato di ricerca per consentire l'inserimento lavorativo dei dottori di ricerca nei settori della filiera agroalimentare (Delibera CIPE 20 febbraio 2015 n.35/2015, stanziamento di 6 milioni da risorse FiSR). • Proof of Concept: di concerto con lo schema previsto dai bandi ERC, si prevede di mettere a disposizione di ricercatori attivi in Italia alcuni fondi destinati a consentire agli stessi ricercatori di verificare il potenziale industriale della conoscenza sviluppata e delle innovazioni. Potranno beneficiare del finanziamento per il proof of concept i ricercatori che hanno ricevuto, attraverso una procedura di selezione pubblica, finanziamenti europei, nazionali o regionali e che intendano verificare il potenziale innovativo delle loro idee, dimostrando la stretta correlazione tra ricerca svolta e proof of concept. Il finanziamento avrà una durata di diciotto mesi.
	<ul style="list-style-type: none"> • Trasferibilità delle borse di studio 	<p>In Italia non esiste un quadro normativo che disciplini la trasferibilità delle borse di studio vinte dai giovani ricercatori, sebbene ciò sia possibile su base discrezionale e valutando caso per caso.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • Alto apprendistato di ricerca 	<ul style="list-style-type: none"> • Il Testo unico dell'apprendistato (d.lgs. n. 167/2011, ora confluito con modifiche nel d.lgs. n. 81/2015) dispone che i dottorandi che non abbiano ancora compiuto il trentesimo anno di età possano stipulare contratti di alto apprendistato sulla base di contatti con aziende interessate, previo assenso del tutor. I costi della formazione sono completamente a carico dell'Ateneo; a carico dell'azienda resta l'onere della retribuzione del laureato, con i vantaggi contributivi e fiscali previsti. • La legge di stabilità 2012 (l. n. 183/2011) ha introdotto uno sgravio dei contributi per le PMI che assumono in apprendistato tra il 2012 e il 2016. • Progetto FIXO Italia Lavoro per assunzione con contratto apprendistato di alta ricerca. Il progetto stanziava incentivi a favore di datori di lavoro privati che assumano giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni con contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca, finalizzato allo svolgimento di attività di ricerca.

	<ul style="list-style-type: none"> • Finanziamenti innovativi per le PMI 	<ul style="list-style-type: none"> • Il D.M. 21 dicembre 2012 ha dato il via libera agli incentivi fiscali per favorire gli investimenti in fondi di venture capital per le piccole e medie imprese. • La l. n. 221/2012 dispone in materia di incentivi fiscali per l'investimento in start-up innovative.
<p>La ricerca nel settore privato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Finanziamenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Programma Excellence with Impact: il programma finanzia 10 progetti di ricerca ad alto impatto scientifico, economico e sociale della durata di 5-7 anni da circa 100.000 euro ciascuno, in modo da stimolare ricercatori, scienziati e imprenditori italiani a promuovere lo sviluppo di prodotti/servizi ad alto contenuto tecnologico o rilanciare il sistema produttivo italiano. • Programma Rise & Shine: il programma finanzia 18 milioni di euro l'anno in credito agevolato con un tasso di interesse pari allo 0,5% per finanziare almeno 300 PMI che identificano progetti di ricerca, sviluppo e innovazione in collaborazione con università ed enti pubblici di ricerca. • Programma Risk Sharing Facility for Industrial Innovation – promozione di grandi progetti di innovazione industriale: il programma prevede l'istituzione di un portafoglio di finanziamenti della Banca Europea per gli Investimenti per grandi progetti per l'innovazione industriale, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, alle reti di imprese e ai raggruppamenti di imprese. • Programma Fondo Crescita Sostenibile: il programma concede credito agevolato a vantaggio dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo e diretti allo sviluppo di tecnologie che consentano di fronteggiare le maggiori sfide sociali, così come definite dalla Commissione europea. • Credito D'imposta Per Attività di Ricerca E Sviluppo 2015-2019 (Legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (articolo 1 comma 35), Decreto MEF del 27 maggio 2015, Circolare n. 5/E dell'Agenzia delle Entrate del 16 luglio 2016). Il credito d'imposta spetta a tutte le imprese (ivi comprese le reti d'impresa ed i consorzi che effettuano attività di ricerca e sviluppo), a prescindere dalla loro forma giuridica, dal settore economico in cui operano e dal regime contabile adottato, che investono in attività di ricerca e sviluppo. Il credito spetta per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2019 (art. 3 comma 1 della Legge 23 dicembre 2014, n. 190 e l'art. 3 comma 1 del Decreto MEF del 27 maggio 2015). Il credito d'imposta spetta fino ad un importo massimo annuale di 5 milioni di euro ed è riconosciuto a condizione che la spesa complessiva per investimenti in attività di ricerca

		<p>ammonti ad almeno 30.000 euro ed ecceda la media dei medesimi investimenti realizzati nei tre periodi d'imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 2015. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 50 % della spesa incrementale relativa ai costi sostenuti per il personale altamente qualificato, assunto direttamente ovvero per il tramite di agenzie di somministrazione di lavoro, in possesso di un titolo di dottore di ricerca, ovvero iscritto ad un ciclo di dottorato presso una università italiana o estera, ovvero in possesso di laurea magistrale in discipline di ambito tecnico. Il credito d'imposta è riconosciuto nella medesima misura anche per le spese relative a contratti di ricerca stipulati con università, enti di ricerca e organismi equiparati, e con altre imprese, comprese le start-up innovative. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 25 % della spesa incrementale per le quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio in relazione alla misura e al periodo di utilizzo per l'attività di ricerca e sviluppo e comunque con un costo unitario non inferiore a 2.000 euro al netto dell'imposta sul valore aggiunto e per le competenze tecniche e privative industriali relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale, anche acquisite da fonti esterne. Il credito d'imposta deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi, non è più necessaria una specifica istanza telematica. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui i costi sono stati sostenuti. Il nuovo credito d'imposta, a differenza del precedente, rivolto alle sole PMI, si applica a tutte le imprese, ivi comprese le reti d'impresa ed i consorzi che effettuano attività di ricerca e sviluppo, a prescindere dalla loro forma giuridica, dal settore economico in cui operano e dal regime contabile adottato. Ai fini del diritto all'agevolazione non è necessario che l'impresa oltre ad effettuare investimenti in attività di ricerca e sviluppo esegua anche direttamente tali attività – è infatti previsto che queste attività possano essere commissionate ad enti terzi quali università o enti di ricerca – e non è nemmeno richiesto che tali attività siano svolte nei confini del territorio nazionale. L'applicazione del beneficio inoltre non presuppone che i costi dell'investimento siano sostenuti interamente da un'impresa. Ben può avvenire, infatti, soprattutto in relazione a progetti di rilevante impegno finanziario o di particolare complessità, che più imprese condividano i rischi e i costi dell'investimento complessivo. In questi casi, è chiaro che ciascun soggetto partecipante all'investimento applicherà in modo autonomo l'agevolazione, avendo a riferimento la quota dei costi di sua competenza rilevati in bilancio</p> <ul style="list-style-type: none">• Verranno inoltre sperimentate policy e strumenti innovativi per stimolare la domanda aggregata di ricerca e sviluppo (pre-commercial procurement, challenge prize, living labs)
--	--	---

	<ul style="list-style-type: none"> • Disciplina della ricerca industriale 	<p>L'art. 30 del d.l. n. 5/2012 introduce alcune misure di semplificazione in materia di ricerca internazionale e ricerca industriale. La disciplina interviene direttamente sul d.lgs. n. 297/1999 recante "Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori". Le modifiche riguardano nello specifico i rapporti istruttori e di gestione dei progetti di ricerca, le ipotesi di variazione dei progetti, le attività finanziabili, le spese ammissibili al finanziamento, la dimostrazione dei requisiti da parte dei soggetti proponenti e la valutazione dei progetti.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • Carriere duali 	<p>In Italia non esiste una politica nazionale a supporto di coloro che si trovano in una situazione di "dual career" (carriera duale), ossia di quelle coppie dove entrambi i partner seguono un percorso di carriera particolarmente impegnativo: nel mondo universitario sono molti i ricercatori, ma soprattutto le ricercatrici, ad avere un/a partner attivo/a pure nel mondo accademico o professionale. Esistono tuttavia delle misure attivate dagli atenei o di centri di ricerca, sia pubblici che privati, su base discrezionale e volontaria.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • Anagrafe e libretto elettronico del ricercatore 	<p>Ad oggi non esiste in Italia alcuna politica nazionale che promuova un'anagrafe elettronica che raccolga l'identità e i profili occupazionali dei ricercatori.</p>
<p>Collaborazione Università – imprese per il sostegno alla ricerca</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Trasferimento tecnologico 	<ul style="list-style-type: none"> • Il d. lgs. N. 297/1999 su Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori stanziamenti a favore delle piccole e medie imprese quando il personale di ricerca, nonché i professori e i ricercatori universitari, possono essere temporaneamente distaccati presso soggetti industriali e assimilati per un periodo non superiore a quattro anni, rinnovabile una sola volta. Il personale distaccato mantiene il rapporto di lavoro con il soggetto da cui dipende e l'annesso trattamento economico e contributivo. • <u>Patto CNR-Confindustria per la ricerca e l'innovazione (2013)</u>: Il Consiglio Nazionale delle Ricerche e Confindustria collaborano per l'attuazione di programmi di ricerca industriale e di diffusione dell'innovazione, potenziando gli strumenti funzionali a rafforzare il trasferimento tecnologico, promuovendo la creazione, la crescita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e di nuovi prodotti, in risposta alle esigenze tecnologiche ed economiche delle imprese, soprattutto piccole e medie. Gli obiettivi sono di definire collaborazioni strutturali nell'ambito delle quali promuovere una reale mobilità anche dei

		<p>ricercatori del CNR e delle imprese.</p> <ul style="list-style-type: none"> • I Cluster Tecnologici Nazionali (CTN): I Cluster tecnologici sono aggregazioni di imprese, università, enti pubblici o privati di ricerca, distretti tecnologici già esistenti e altri soggetti, caratterizzati da una forte leadership e operanti nelle aree tecnologiche individuate nel Decreto MIUR 257/2012 secondo le priorità del Programma per la Ricerca Europea Horizon 2020. Essi rappresentano il miglior modello di collaborazione pubblico-privato sui temi della ricerca e dell'innovazione del sistema produttivo in un'ottica internazionale. Ritenuti una infrastruttura intermedia di soft governance, individuati come strumenti principali per raggiungere gli obiettivi di coordinamento pubblico-pubblico (Stato-Regioni-Amministrazioni Locali) e pubblico-privato, ai cluster Tecnologici Nazionali vengono affidate lo il compito di ricomporre strategie di ricerca e roadmap tecnologiche condivise su scala nazionale. <p>La creazione di cluster innovativi appare una preconditione per l'avvio di politiche di sostegno alla ricerca industriale attraverso la quale condurre le diverse esperienze di distretti tecnologici già esistenti ad una maggiore efficienza e funzionalità rispetto alle trasformazioni in corso nel mondo del lavoro e nei mercati. I cluster tecnologici nazionali (CTN) sono dunque piattaforme di dialogo permanente tra sistema pubblico della ricerca e le imprese. I soggetti attualmente coinvolti sono 456 (raggruppati in 8 cluster) di cui 112 appartenenti al sistema della ricerca pubblica e 344 a quello della ricerca industriale. Questi ultimi sono ripartiti in 140 grandi imprese e 204 piccole e medie imprese.</p> <p>Agli otto cluster già a regime avviati se ne aggiungeranno presto altri quattro per completare il presidio delle dodici aree di specializzazione, ossia: chimica verde, agrifood, tecnologie per gli ambienti di vita, scienze della vita, tecnologie per le smart communities, mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina, aerospazio, energia e fabbrica intelligente, design-creatività-Made in Italy, blue growth e cultural heritage.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • Finanziamenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Programma Sostegno alla partecipazione alle Knowledge e Innovation Communities: il programma finanzia 20 milioni di euro l'anno per promuovere la cultura della collaborazione basata su partenariati inclusivi ed aperti tra università e imprese. • Progetto FIXO Italia-Lavoro per assunzioni dottori di ricerca: il progetto stanziava incentivi a favore di datori di lavoro privati che assumano a tempo pieno dottori di ricerca di età compresa tra i 30 e i 35 anni non compiuti • Progetto PhD i-Talents: <i>supra</i>

Mobilità e attrattività internazionale dei ricercatori	<ul style="list-style-type: none"> • Misure per attrarre ricercatori 	<ul style="list-style-type: none"> • Il programma <i>Rita Levi Montalcini</i>: per attrarre i migliori ricercatori a lavorare in Italia, il programma offre 24 contratti a giovani ricercatori di qualunque nazionalità in possesso del titolo di dottore di ricerca o equivalente, che risultino continuativamente e stabilmente impegnati all'estero da almeno un triennio in attività didattica o di ricerca. • Programma <i>TOP Talents – attrarre più talenti nel sistema nazionale di ricerca</i>: il programma finanzia 63 milioni all'anno per almeno 100 posizioni riservate a chi ha conseguito il dottorato di ricerca da meno di 10 anni e ha trascorso almeno un triennio all'estero, al fine di attrarre ricercatori di qualità verso il sistema nazionale, favorire la (re)integrazione di talenti italiani dall'estero, favorire l'ingresso nel sistema nazionale di vincitori ERC, incentivare le Università ad assumere ricercatori di provato talento. • Legge n. 238/2010 - “Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia”. Gli incentivi mirano a favorire lo sviluppo del Paese mediante la valorizzazione delle esperienze umane, culturali e professionali maturate da cittadini dell'UE al di sotto dei 40 anni che hanno risieduto continuativamente per almeno 24 mesi in Italia, che studiano, lavorano o hanno conseguito una specializzazione post lauream all'estero e che decidono di fare rientro in Italia. La norma presta particolare attenzione alle donne, stanziando per loro incentivi maggiori.
	<ul style="list-style-type: none"> • Permesso di soggiorno per la ricerca scientifica 	<p>Il d. lgs. n. 17/2008 - “Attuazione della direttiva n. 71 del Consiglio, del 12 ottobre 2005”: il decreto recepisce la direttiva comunitaria per facilitare il rilascio dei visti a ricercatori di paesi terzi che vogliono venire a lavorare in Italia a fini di ricerca scientifica.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivi alla mobilità 	<p>In Italia non esiste un programma specifico che incoraggi i giovani ricercatori italiani a spendere un periodo di ricerca all'estero. Alcune università hanno adottato, su base volontaria, regolamenti interni che prevedono programmi di mobilità obbligatoria di almeno sei mesi per i dottorandi.</p>
Politiche di genere nell'ambito della ricerca	<ul style="list-style-type: none"> • Programma STAGES 	<p>Il progetto <i>STAGES (Structural Transformation to Achieve Gender Equality in Science)</i> finanziato dalla DG Ricerca e Innovazione della Commissione Europea ha come obiettivo la promozione della parità di genere nel mondo della scienza e della ricerca. Il progetto, iniziato il 2 Gennaio 2012 è coordinato da Dipartimento pari opportunità e i partner progettuali sono Italia, Danimarca, Germania, Olanda, Romania.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • Finanziamenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Programma <i>(E)quality in Ricerca – uguali opportunità per tutti</i>: il progetto finanzia 1 milione di euro all'anno per il co-finanziamento della ricerca sul mainstreaming di genere nelle istituzioni, nei programmi e

	nei progetti di ricerca.
FONTE	<ul style="list-style-type: none">• Nascia L., e Pianta M., 2014, <i>ERAWATCH Country Reports 2014: Italy</i>, disponibile on-line a https://rio.jrc.ec.europa.eu/sites/default/files/riowatch_country_report/Erawatch%20Country%20Report%20Italy%202013.pdf• Deloitte, <i>Researcher's Report 2014, Country Profile: Italy</i>, disponibile on-line a http://ec.europa.eu/euraxess/pdf/research_policies/country_files/Italy_Country_Profile_RR2014_FINAL.pdf